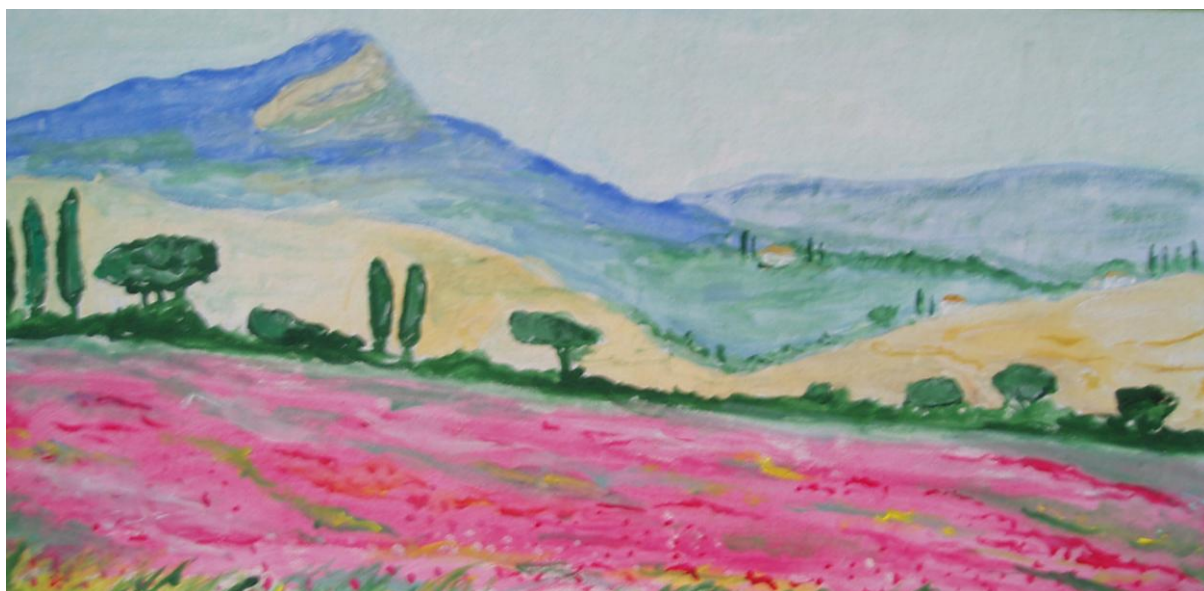


Fondazione Cecilia Caccia in Del Negro O.N.L.U.S.
Via XX Settembre 21, Gandino (BG)

LA VOCE

della Fondazione

*Giornalino ideato dagli Ospiti e dagli Animatori
della Casa di Riposo di Gandino*



...perché anche noi vogliamo dire la nostra!



ANNO VI - LUGLIO 2011 - N° 32
-Bimestrale-

Fondazione Cecilia Caccia in Del Negro O.N.L.U.S.
Via XX Settembre 21, 24024 Gandino (BG)
Telefono 035/745447 Fax 035/ 746443
E-mail: info@rsagandino.it

Dove trovare “*La Voce della Fondazione*”

Il giornalino è in distribuzione (OFFERTA LIBERA) presso la Portineria della Fondazione, in Sala Animazione e a Gandino presso il Bar edicola “L’Antica Fontana”.
Potrete inoltre trovarlo in Biblioteca, negli Oratori e in qualche esercizio pubblico del paese.

Ora disponibile anche su Internet: visitate il sito www.gandino.it

Chi desiderasse riceverlo direttamente a casa, comunichi il suo indirizzo agli Animatori: la partecipazione alle spese di spedizione è fissata in euro 4 a numero (abbonamento annuale euro 20).

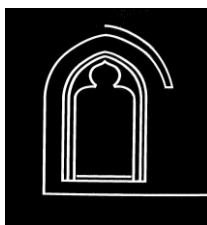
Per informazioni contattare gli Animatori al numero di telefono sopra indicato dalle ore 09.00 alle 12.00 o dalle 13.00 alle 17.00 sabato, domenica e festivi esclusi.

Comitato di Redazione de “*La Voce della Fondazione*”

Il Gruppo “Redazione” degli Ospiti
Gli Animatori Pino e Tiziana
L’Infermiera Roberta

La Responsabile dei Volontari e Consigliere Paola Bombardieri
L’ASA Mirella

Collaboratori esterni: - dott. Fabio Perico
- dott. Giuseppe Mosconi
- Gaia
- Chiara e Andrea



In questo numero potrete leggere:

Editoriale.....	pag. 4
Cronache dall'animazione.....	pag. 5
La parola ai Volontari.....	pag. 17
Anche noi siamo stati bambini.....	pag. 18
L'Angolo di Ezio.....	pag. 19
L'Angolo della fotografia.....	pag. 20
Le storie di Virginia.....	pag. 21
Consigli del Medico.....	pag. 23
Dolci e delizie.....	pag. 24
Motorando.....	pag. 25
Sottovoce.....	pag. 26
L'anziano nell'arte.....	pag. 28
Piccoli animali e i nonni.....	pag. 30
L'Angolo del cuore.....	pag. 31
Come ti chiami.....	pag. 32
Auguri.....	pag. 33
Ringraziamenti.....	pag. 34
I nostri sponsor.....	pag. 36

Buona lettura!!!

GRAZIE ROBY

*A volte mi capita, raramente in verità, di "arrabbiarmi" con il giornalino, con la nostra "Voce". Più che di rabbia, probabilmente, si tratta di "frustrazione", riconducibile per altro a varie ragioni: il poco tempo a disposizione per realizzarlo, la voglia di curarne sempre meglio i particolari e il desiderio di arricchirlo di continuo; ma soprattutto è forte la delusione che deriva dall'accorgermi che a qualcuno il giornalino non interessa affatto, soprattutto all'interno della nostra struttura. C'è infine un'altra questione che mi assilla: "La Voce" piace? E quanto piace? I ritorni da parte dei lettori sono veramente pochi: il gradimento lo devo evincere soprattutto dal numero di copie ritirate e dal numero di letture che vengono effettuate su internet (sul sito della Pro Loco alla sezione "Edicola", è possibile trovare il giornalino, e questo grazie a persone volenterose e sensibili che operano "nel buio"). Lo sforzo per realizzare un giornalino, fatto in un certo modo e anche se bimestrale, è notevole: fortunatamente ci sono i nostri validi "redattori" e gli altrettanto produttivi "collaboratori" esterni. A loro va il nostro più grande riconoscimento (raramente glielo attribuiamo così esplicitamente): dagli Ospiti Ezio, Caterina e Virginia che con bravura curano le loro rubriche d'arte, di poesia e di racconti, alla Consigliera Paola Bombardieri che porta avanti la rubrica dei volontari (essendone anche la presidente); dall'ASA Mirella, la "nuova" del gruppo, che romanticamente ci parla del rapporto con l'anziano, al dottor Perico che, oltre ad aver contribuito a molte delle rubriche mediche, ci accompagna ogni volta in tanti angoli caratteristici d'Italia attraverso i suoi viaggi in moto e ci intenerisce con gli articoli della figlia Gaia sugli animali "da compagnia"; dal mitico dottor Mosconi che, dopo aver curato in passato "L'Angolo del Presidente", ci "istruisce" e ci regala saggi ed utili "Consigli"; ai giovani fotografi "dilettanti" Chiara ed Andrea, anche loro freschi "di nomina", che ci fanno sognare con le loro realizzazioni artistiche; dall'animatrice Tiziana, che ci "delizia" con l'omonima rubrica "passandoci" le ricette più golose, all'ex infermiera Liliana che ci fa riflettere con "L'angolo del cuore". Abbiamo lasciato per ultima, non a caso, l'Infermiera Roberta, una delle nostre più "antiche" (non si offenda) e più prolifiche collaboratrici, che fin dal primo numero si è prodigata per rendere la nostra "Voce" sempre più forte: come non ricordare, per citarne solo alcune, le rubriche "Il Faro", oppure "L'anziano nell'arte", o ancora "C'era una volta il mio paese", per non dimenticare "L'anziano nei secoli" o "Gero training"? E ancora: fondamentale è stato il suo aiuto nel pubblicizzare il giornalino, nel distribuirlo, nella raccolta delle offerte... Purtroppo (c'è sempre il momento del "purtroppo"), a causa di insindacabili motivi personali e della carenza di tempo, la nostra Roby ci ha annunciato il suo abbandono: già da questa uscita le rubriche "Il Faro" e "Gero training" cesseranno di esistere e sul prossimo numero verrà pubblicata l'ultima "puntata" de "L'anziano nell'arte". Per noi questa è una grossa perdita: non sappiamo ancora chi (e come) possa colmare questo vuoto che Roby lascia... L'unica cosa che al momento possiamo fare, prima di provarle tutte per farle cambiare idea, è ringraziarla di cuore, a nome di tutta la "Redazione", per l'impegno e la passione con cui si è spesa per la nostra "giusta causa". In tutta onestà noi speriamo, anzi ne siamo certi, che la sua firma apparirà ancora in calce a qualche nuova ed interessante rubrica... **Grazie Roby!!!***

Pino

Cronache dall'Animazione

Continuano a gonfie vele tutte le attività del Servizio animazione: tanto per cominciare vi proponiamo il programma estivo di massima, un'occasione per conoscere gli orari e l'ampia scelta delle attività.

	MATTINO	POMERIGGIO
LUNEDI'	ORE 10.00-11.00 Usciamo in giardino	ORE 15.00-16.30 Cinema o Tombola o uscite in giardino
MARTEDI'	ORE 10.00-11.00 MUSICA IN CUFFIA (nei reparti)	ORE 14.30- 17.00 CINEMA o GITA
MERCOLEDI'	ORE 9.30-11.00 LABORATORIO CREATIVO (sala animazione)	ORE 16.00-17.00 ROSARIO e CANTO (secondo piano) (Il 2° mercoledì del mese Festa dei compleanni)
GIOVEDI'	ORE 10.00-11.00 MUSICA IN CUFFIA (nei reparti)	ORE 15.00-16.30 LABORATORIO CREATIVO (sala animazione)
VENERDI'	ORE 9.30-11.00 LABORATORIO DI CUCINA (primo piano)	ORE 16.00-17.00 TOMBOLA (terzo piano)

Cari ospiti, le proposte sono tante e varie, ce n'è per tutti i gusti: basta farsi avanti!!! In questo periodo inizieranno anche le gite e le uscite, vi racconteremo!!!

Un caro ricordo



A differenza di quanto avviene normalmente, questa volta apriamo la rubrica delle "Cronache" con un tono un po' dimesso. La nostra tristezza è dovuta alla perdita di un'ospite "particolare": è vero che per noi tutti gli ospiti sono uguali ma, in questo caso, ci concederete un'eccezione.

Il 10 giugno ci ha lasciato la nostra decana, la cara signora Carmen,

che tanto aveva fatto parlare di sé per la sua longevità: il 23 agosto di quest'anno avrebbe raggiunto l'incredibile traguardo dei 105 anni e una grande festa era in preparazione. Si era affacciata persino l'idea di accompagnare Carmen negli studi di "Chi vuol essere milionario" per farle conoscere dal vivo il suo "adorato" Gerry Scotti e appagare uno dei suoi ultimi desideri.

Ma Carmen (al secolo Emilia Carmelina Carminati) purtroppo se ne è andata prima, con discrezione, così come eravamo abituati a vederla seduta al suo tavolo o in fondo al corridoio. Carmen si è spenta pian piano, portando con sé tutte le esperienze e i ricordi di una vita lunga e ricca di avvenimenti. Ricordiamo che era vedova e non aveva mai avuto figli: vicino a lei era la nipote Carla, che seguiva affettuosamente la cara zia.

Carmen era diventata a pieno titolo il simbolo della nostra istituzione e anche la Gandinese più anziana: ricordiamo che, seppur originaria di Bergamo, Carmen era divenuta da qualche anno



Gandinese a tutti gli effetti. Di Carmen colpiva, oltre alla vitalità, il suo piglio deciso, la sua lucidità e la sua prodigiosa memoria, mai offuscata dai tanti anni che ormai portava con sé. Di lei ci rimane un dolce ricordo e il piacere di averla conosciuta. Alla cara nipote Carla, sempre gentile e riconoscente nei nostri confronti, e a tutti gli altri parenti, le nostre più sentite condoglianze.

(nelle due foto i festeggiamenti per i 104 anni di Carmen)

La mostra di pittura



Il 31 maggio si è concluso, per una meritata pausa estiva, il terzo "Corso di pittura" tenuto come sempre dalla Maestra Andreina Carrara che, il martedì pomeriggio, ogni quindici giorni, ha insegnato con passione (e tanta pazienza!) le diverse tecniche e i vari trucchi del mestiere ai nostri "novelli" artisti.

Ebbene sì, siamo già arrivati al terzo anno di questo progetto che, nato quasi per scommessa, ha invece avuto un gran successo di partecipazione e di risultati.

L'idea di un laboratorio di pittura era nata sia per coinvolgere alcuni ospiti in maniera stimolante, sia per dare la possibilità ad alcuni di loro di esprimersi e di comunicare (in un luogo dove notoriamente si comunica poco) attraverso una forma espressiva particolare, quella della pittura appunto.

Anche quest'anno ben undici ospiti si sono cimentati con colori e pennelli dimostrando uno spiccato senso artistico e una voglia di mettersi in gioco non indifferente.

La novità di quest'anno è stata rappresentata dal ritorno della volontaria Rosetta che ci ha dato una grossa mano nel seguire con attenzione e sensibilità gli ospiti durante le loro realizzazioni.

I buoni risultati, dicevamo, non sono mancati, come ognuno di voi si sarà accorto sbirciando le opere esposte settimanalmente sul nostro cavalletto all'ingresso della struttura dove fa bella mostra di sé "Il quadro della settimana" (anche lui, in estate, andrà in ferie!).

Era giusto festeggiare i primi tre anni di corso attraverso una festicciola in sala animazione con tutti i partecipanti: l'onore di spegnere le candeline è toccato naturalmente alla maestra Andreina, mentre l'assaggio della torta è stato piacevolmente condiviso da tutti i presenti.



Era giusto festeggiare i primi tre anni di corso attraverso una festicciola in sala animazione con tutti i partecipanti: l'onore di spegnere le candeline è toccato naturalmente alla maestra Andreina, mentre l'assaggio della torta è stato piacevolmente condiviso da tutti i presenti.



Ma non finisce qui: lunedì 30 maggio, presso il Municipio di Casnigo, si è tenuta la premiazione di un concorso pittorico riservato alle persone diversamente abili e ai residenti delle case di riposo della Val Seriana, progetto promosso dalla CGIL-SPI Lombardia e Val Seriana in collaborazione con il Comune di Casnigo, la casa di riposo San Giuseppe e le

associazioni "NOIALTRI" e "GEDI".

Anche noi naturalmente abbiamo voluto partecipare con una rappresentanza dei nostri ospiti artisti, i quali hanno avuto tutti un riconoscimento speciale ricevendo un attestato di partecipazione ed un piccolo omaggio. Tra l'altro alcuni dei disegni verranno giudicati da pittori professionisti e potrebbero partecipare alle finali regionali che si terranno dal 13 al 16 settembre a Bormio: sarebbe l'occasione giusta per una bella gita... Per il momento non ci rimane che ringraziare di cuore la Maestra Andreina per la sua disponibilità, la volontaria Rosetta per il prezioso aiuto, fare i complimenti ai nostri ospiti-pittori e un "in bocca al lupo" a quelli che parteciperanno alle fasi finali del concorso.



Appuntamento al 12 luglio per la mostra dei quadri dei nostri ospiti, nell'atrio d'ingresso della struttura, ricordando che ad ottobre inizierà il quarto anno del corso di pittura!!!

(Nelle foto della pagina precedente: il gruppo al lavoro in sala animazione e la maestra Andreina con la torta dei tre anni di corso.

In questa pagina: la rappresentanza dei nostri ospiti presente alla premiazione del concorso a Casnigo; il sig. Ezio che ritira l'attestato e l'omaggio; la signora Anna regala il nostro giornalino "La Voce" al presidente della giuria).

E non è mancata nemmeno quest'anno, dopo un lungo ed appassionato percorso nell'arte, la tradizionale mostra di fine corso, durante la quale gli ospiti e la "Maestra" hanno visto ufficialmente riconosciuto il loro lavoro di otto mesi (ci fa piacere ricordare che due anni fa questo laboratorio è salito alla ribalta delle cronache attraverso un articolo sull'Eco di Bergamo e un'intervista su di una emittente locale).

Martedì 12 luglio quindi, nell'atrio d'ingresso, al cospetto di un numeroso pubblico formato da ospiti e parenti, ecco la presentazione ufficiale delle "fatiche" dei nostri artisti: due opere per ogni ospite, forse le meglio riuscite, facevano bella mostra di sé sulle bacheche predisposte per l'occasione.

Dopo un po' di storia di questa particolare attività, i primi ringraziamenti sono andati alla maestra Andreina che, per tre



anni consecutivi, ha saputo condurre questa iniziativa con passione e bravura. La signora Anna, a nome di tutti, le ha donato un bel fiore strappandole la promessa di un quarto anno di corso. Il momento successivo ha visto la presentazione di ogni ospite-artista e delle sue opere, accompagnata da fragorosi applausi dei presenti e da qualche lacrimuccia di commozione da parte dei partecipanti di quest'anno: le signore Antonietta, Angela, Nilla, Caterina, Virginia, Vittoria, Anna, Clotilde e i



signori Ezio, Roberto e Gian-Battista.

Non poteva mancare, alla fine dell'allegria cerimonia, un bel brindisi e un piccolo ma gradito rinfresco per tutti i presenti.

Un grazie va anche alla vo-

lontaria Rosetta che ha partecipato a questo terzo corso di pittura seguendo gli ospiti durante le realizzazioni artistiche.

Alla prossima stagione!!!

La grigliata



Sabato 18 giugno, un po' in anticipo rispetto agli anni passati, un grande sforzo organizzativo, grazie all'aiuto dei nostri instancabili Alpini, dei Volontari e dei nostri cuochi, ha permesso a 35 ospiti di pranzare allegramente in compagnia gustando un pasto veramente

speciale e stuzzicante. Il tempo, come tradizione vuole in questa occasione, anche quest'anno non ha voluto favorirci, presentando una giornata piovosa e per niente calda, impedendoci di seguire il programma originario che prevedeva il pranzo nella bella cornice dell'antico chiostro: si decideva quindi di consumare il pranzo al chiuso, nel nuovo salone all'ingresso della struttura. Il menù proposto, con la collaborazione del Servizio cucina dell'istituto era, come sempre, particolarmente invitante: prima di tuffarsi nel piatto per affrontare tutto quel ben di Dio, non poteva mancare il grido "Viva gli Alpini" accompagnato da uno spontaneo applauso.

L'intrattenimento del dopo pranzo è stato affidato al sempre disponibile sig. Bepi, che con la sua fedele chitarra ha saputo coinvolgere tutti i presenti.

A questo punto, oltre alla grande soddisfazione per l'ottima riuscita della manifestazione, non rimane che dare spazio ai doverosi ringraziamenti: a tutto il Gruppo Alpini di



Gandino e al loro Capogruppo sig. Piazzini per la loro consueta disponibilità e cortesia, al sig. Bepi, a tutti i preziosi Volontari intervenuti per dare una mano e al personale della casa di riposo per aver contribuito all'organizzazione e alla buona riuscita dell'evento. All'anno prossimo!!!

Finalmente si esce!!!



Giovedì 23 giugno, prima gita "ufficiale" con i nostri ospiti, che si alterneranno nelle sei uscite con pranzo al ristorante in programma per questa estate.

I primi ospiti coinvolti (del piano terra e del primo piano) hanno avuto il piacere di recarsi in uno dei più suggestivi luoghi della nostra valle che non presenta particolari barriere architettoniche: il Ristorante "Vecchio Mulino" a Cerete.

Le signore Nilla, Lorenza, Anna e i signori Alfredo, Angelo e Battista, oltre che ad un panorama veramente unico, hanno potuto gustare anche un menù di tutto rispetto: antipasti di salumi con funghetti, bis di primi composto da risotto con taleggio e salsiccia e casoncelli bergamaschi, polenta "filante" e arrosto, gelato e caffè.

Tempo un aperitivo in parte al laghetto e via nell'accogliente sala pranzo: l'appetito non è certo mancato, condito da una bella chiacchierata e da sane risate.



Il dopo pranzo, fortunatamente non piovoso, ha visto il nostro "pescatore" sig. Battista cercare di catturare all'amo qualche deliziosa trota da regalare a qualche buongustaio.



In un'ora di attività cinque bei pesci finivano nel sacchetto tenuto dalle sue aiutanti, in fervida attesa di nuove prede.

Un grazie per questa bella giornata passata all'insegna del buon cibo e dell'allegria, va alla volontaria Bruna e all'Infermiera Tiziana che hanno contribuito alla buona riuscita della gita. Alla prossima...

...e la prossima è stata martedì 5 luglio, con un altro gruppetto di ospiti ansiosi di uscire per passare una giornata "alternativa" in compagnia. Cambiano i partecipanti



(le sig.re Antonietta, Giuseppa, Ermelinda, Luigia, Alessandra e i sig.ri Ferdinando e Giovanni) e cambia la meta: per questa bella calda giornata di Luglio abbiamo optato infatti per la fresca ed accogliente "Casa del Pescatore" a Monasterolo, sul lago d'Endine, da dove si può ammirare la famosa "Madonna del lago" posta in queste acque nel maggio del 2008.

All'aperto, in riva al lago, sotto una grande tettoia in legno e all'ombra di piante secolari... cosa desiderare di più per consumare in allegria un buon pasto con tutta calma?

Durante un fresco aperitivo, ci è toccata la "fatica" di scegliere tra i tre menù proposti: pasta "alla salumiera", al pomodoro o al pesto? Piatto freddo di carne (vitello tonnato e roastbeef), braciola ai ferri o fritto misto di pesce? Patatine fritte, cornetti o verdura mista? La scelta è stata veramente difficile ma la torta a fine pranzo ha messo d'accordo tutti.



Dopo un meritato caffè, obbligatoria una breve passeggiata sul molo per osservare più da vicino la Madonnina e

per scattare qualche foto ricordo; infine, un riposino sulle belle panchine in legno



del parco dove rilassarsi e godere in pieno della fresca brezza lacustre e del bel panorama prima del ritorno.

Doverosi anche in questo caso i ringraziamenti alle preziose volontarie Carolina e Bruna e all'Infermiera Cristina che ci hanno accompagnato e tenuti allegri nei momenti "di stanca". Alla prossima...

...ed eccola qui la terza gita, martedì 19 luglio, con nuovi ospiti e, in questo caso, la stessa meta! Ebbene sì, anche per questa uscita abbiamo scelto la "Casa del Pescatore" a Monasterolo perché ci siamo accorti che il suggestivo ambiente naturale permette ai nostri ospiti di rilassarsi e di godere di una fresca e piacevole arietta di lago.

Non dimentichiamo inoltre la qualità e la possibilità di scelta del cibo che, per i nostri "esigenti" buongustai, non è un fatto da trascurare.



Il personale inoltre, coordinato dalla signora Mirella, si dimostra sempre molto gentile e disponibile nei nostri confronti, il che non è di poco conto.

E quindi, per tutti questi motivi, rieccoci qui con le signore Luigia, Giacomina, Francesca, Anna, Maria, Elide, Caterina, Giulia e i signori GianBattista, Ezio, Roberto e Francesco. Purtroppo le condizioni atmosferiche di questo "pazzo" luglio non ci hanno consentito di consumare il pranzo all'aperto, sotto il bel gazebo in riva al lago, costringendoci a "ripiegare" all'interno del ristorante.

I partecipanti, dicevamo, anche questa volta sono cambiati: in questo modo, accompagnando pochi ospiti alla volta, si riesce a gestire meglio l'uscita e a dedicare loro più attenzione e cura. Le gite estive con pranzo fuori saranno quest'anno in tutto sei: non si preoccupino quindi quegli ospiti che non sono stati ancora coinvolti: nelle prossime uscite, nel limite del possibile, toccherà anche a loro!

Non dimentichiamoci poi che, nel frattempo, anche l'associazione di volontariato "Omnia vitae" che opera in struttura, sta effettuando e organizzando alcune cene fuori dalla struttura.

In questa gita il Sig. Giovanni, membro dell'associazione, ci ha dato un valido supporto tramite un altro pulmino, che ci ha permesso di portare qualche persona in più.

I ringraziamenti in questo caso vanno quindi a quest'ultimo e alle altre volontarie presenti: Lucilla, Carolina e Angiolina, oltre all'OSS Piero, i quali hanno assicurato assistenza ed allegria! Alla prossima!!!



(nelle foto: l'"allegra compagnia" a tavola e la vincitrice della tombolata, la sig.ra Anna)

Festa di San Camillo



Giovedì 14 luglio, nel salone del secondo piano, si è tenuta come da tradizione la santa messa in occasione della ricorrenza di San Camillo de' Lellis, protettore degli ospedali, dei malati e degli infermieri. Come sempre la partecipazione degli ospiti, dei

parenti e dei visitatori è stata numerosa e molto sentita e, grazie allo sforzo dei volontari e del personale, la cerimonia è risultata particolarmente gradita.

Per l'occasione l'esterno della casa di riposo, così come il salone dove si celebrava la funzione, sono stati abbelliti da addobbi particolari e colorati creati appositamente dagli ospiti durante i laboratori creativi.

Il Prevosto don Innocente, durante l'omelia, ha ripercorso le vicende di vita del santo, dal periodo scriteriato della giovinezza fino alla conversione, sottolineando l'attenzione che pose nei confronti degli ammalati e in particolare l'importanza dell'amore e del sorriso nella somministrazione delle cure.

Prima che tutti i presenti intonassero il canto finale e dedicassero un applauso speciale per il prevosto che festeggia il suo compleanno proprio il giorno precedente a questa ricorrenza, quindici



degli ospiti intervenuti hanno ricevuto l'olio santo.

Storia di San Camillo

S. Camillo nacque a Bucchianico (Chieti) nel 1550 e morì nel 1614 a Roma. Nella sua giovinezza seguì le orme del padre, soldato mercenario, conducendo una vita dissoluta.

Rimasto orfano in giovane età, si rivolse all'ospedale di S. Giacomo a Roma per farsi curare una vescica al piede che non gli consentiva di continuare la sua carriera nelle armi.

Non essendo malato gravemente e per guadagnarsi le cure, fu costretto a lavorare nell'ospedale aiutando gli altri malati e come inserviente, esperienza che poi gli si rivelò preziosa.

Tornò quindi a fare il soldato, ma con poca fortuna, e si adattò in seguito a fare il manovale in un convento di Frati Cappuccini in Puglia. Qui il trattamento e le parole dei superiori provocarono in lui un cambiamento radicale: "Ah! Misero e infelice, che gran cecità la mia a non conoscere prima il mio Signore!" andava piangendo in ginocchio.

Tornato con animo nuovo all'ospedale S. Giacomo di Roma si mise a lavorare come infermiere e diventò presto responsabile generale.

Di fronte alla situazione di abbandono dei malati, coinvolse nella sua opera molte altre persone, fondando, nel 1582, la "Compagnia dei Servi degli Infermi", riconosciuta quattro anni dopo come "Congregazione" da Papa Sisto V.

Nel 1584, a conclusione del ciclo di studi al Collegio Romano, fu ordinato sacerdote.

Per quarant'anni prestò servizio all'ospedale Santo Spirito, insegnando agli allievi infermieri e riformando l'assistenza sanitaria su modelli di carità cristiana: "A guarire i malati non bastano le medicine, occorre l'amore!".

S. Camillo è patrono degli Ospedali, dei malati e degli Infermieri.

- Nel 1746 Papa Benedetto XIV lo proclamò santo
- Nel 1886 Leone XIII lo dichiarò patrono degli ospedali e dei malati
- Nel 1937 Pio XI lo proclamò patrono degli Infermieri
- Papa Paolo VI lo volle protettore particolare della Sanità Militare Italiana

San Camillo è a tutt'oggi ritenuto un vero e proprio riformatore e innovatore dell'assistenza sanitaria.

Attualmente l'ordine fondato da S. Camillo è presente in una trentina di Paesi nel mondo: i religiosi sono più di 1.000 e le case circa duecento.

Sono state istituite a suo nome Scuole per Infermieri Professionali e Centri di Pastorale sanitaria.

*Un ringraziamento alle nostre tre maestre
dell'ora di lettura del lunedì mattina
Virginia, Nicoletta e Giusy
per la loro disponibilità, il loro impegno, la loro sensibilità
e per l'interessante attività da loro condotta il lunedì mattina
che risulta sempre molto gradita agli ospiti.
Dopo la meritata pausa estiva,
le aspettiamo "ricaricate" per ricominciare a settembre!!!*

Ricordate!!!

**Potete trovare
il nostro giornalino**

"La Voce"

**anche su INTERNET, sul sito
www.gandino.it**

(cliccare su sezione "Edicola")

E' arrivato in redazione un ringraziamento "per le cure ricevute" da parte di una parente, che pubblichiamo con piacere:

"Grazie infinite per le amorevoli cure prestate da tutto il personale della casa di riposo alla cara Angelina Andreoletti.

Grazie per la Vostra partecipazione al lutto.

Licina - Fam.Torri"

E, sempre tramite le nostre pagine, un ringraziamento anche al dott. Perico:

"Al caro dottore di famiglia Perico Fabio, vanno i nostri ringraziamento per il bene svolto"

La parola ai Volontari

Rieccoci qui per raccontarvi le ultime iniziative a favore dei nostri cari ospiti. Anche in questo periodo infatti non siamo stati con le mani in mano, anzi, ci siamo dati molto da fare per realizzare alcune piacevoli uscite ed organizzare altre attività.

Nel mese di Giugno una trentina di ospiti in totale hanno potuto partecipare a due allegre serate con cena presso il ristorante "Baraonda" di Cirano all'insegna del buon cibo e del buon umore. Oltre ai prelibati piatti preparatici dai titolari, anche l'atmosfera che si è venuta a creare è stata molto rilassante e divertente.

Un'altra cena è stata realizzata, con una ventina di ospiti, presso la sede dei "Camperisti" in via Castello, presso il palazzo Giovannelli, ormai un appuntamento fisso e molto atteso dai partecipanti. Molto succulenti i piatti "nostrani" presentati dalla nostra cuoca-volontaria, la signora Rosalba, che ogni anno mette a disposizione dei nostri ospiti la sua abilità e la sua esperienza nell'arte culinaria: gnocchi "in colla", arrosto ripieno con patate al forno e torte fatte in casa il menù proposto per la particolare serata.

Al Gruppo Camperisti va il nostro ringraziamento per aver messo a disposizione la loro sede da poco ristrutturata ed abbellita.

Il pomeriggio del 26 Luglio, insieme agli animatori, abbiamo organizzato una merenda in musica nell'antico chiostro della ex sede della casa di riposo: in un ambiente accattivante molti dei nostri ospiti hanno potuto gustare anguria, gelato e la frizzante musica del maestro Claudio Gallizioli.

Due giorni dopo, il 28 Luglio, sempre in collaborazione con il Servizio animazione, con una quindicina di ospiti ci siamo recati presso il Santuario di San Gottardo per la benedizione e una gustosa merenda.

Un ringraziamento alla Comunità di Cirano e al Parroco don Corrado per il loro gentile invito che da alcuni anni sono soliti riservarci.

Molte altre iniziative sono ora in cantiere, tra cui quella di organizzare una cena nel piccolo giardinetto esterno alla casa di riposo a favore in particolare di quegli ospiti impossibilitati a partecipare alle gite e alle uscite.

Salutando calorosamente i lettori che seguono sempre attentamente le nostre vicende, colgo l'occasione per augurare a tutti delle buone vacanze!

A risentirci a Settembre!!!

***La Presidente dell'Associazione di Volontariato "Omnia vitae"
Paola Bombardieri***

Anche noi siamo stati bambini!!!

Ricordi d'infanzia degli Ospiti della Casa di Riposo

Ed eccoci all'ottava puntata di questa nuova rubrica che per nove volte in tutto ci racconterà delle belle storie di vita.

Come è nata questa idea e da dove provengono i racconti l'abbiamo ampiamente spiegato nel numero 24: chi non l'avesse ancora letto non perda tempo e lo recuperi!!!



SAPONE FAI DA TE



Sono orgogliosa di essere nata nel paese in cui è stato girato il film "L'albero degli zoccoli" del regista Ermanno Olmi.

Ho frequentato le cinque classi elementari ma, prima di andare a scuola la mattina, dovevo portare le mucche al pascolo e nel frattempo facevo colazione con il latte freschissimo, appena munto e ancora caldo! Il papà faceva il contadino, perciò non ho sofferto la fame. Anche se ero piccola, impastavo già la farina e, per arrivare all'altezza del tavolo, salivo su di uno sgabello. Della scuola ho vivo questo ricordo: c'era una mia compagna che era la privilegiata della maestra, almeno a me così sembrava. La odiavo per questo e così un giorno gliele ho suonate di santa ragione: non ne potevo proprio più!. Ma non avevo fatto i conti con la mia mamma la quale, venuta a conoscenza del fatto, le ha suonate a me! Me ne ha date ancora di più di quelle che avevo affibbiato alla mia compagna!. Piansi lacrime amare ma, finalmente, ero soddisfatta! Da adulte, superati i dissapori dell'infanzia, insieme alla compagna ricordammo quell'episodio. Lei mi disse: "Eh, me ne avevi date tantel!". E io risposi: "Ma te le meritavi! Ma il bello è che le ho prese anch'io! E il doppio!". E ci facemmo una bella risata. Mi ricordo che la maestra mi mandava a prendere l'erba per i suoi conigli. Dopo la scuola facevo i compiti e andavo dalla nonna a mangiare una fetta di polenta intinta nell'unto della padella dove erano stati arrostiti i cotechini. Alle donne erano proibiti e li potevano mangiare solo gli uomini di casa. Qualche volta li vendevamo per comprare il tabacco. A mezzogiorno della domenica si mangiava il coniglio arrosto con la polenta. Era tutto misurato!. Dalla parrucchiera andavano solo i ricchi. Da noi era la mamma che ci tagliava i capelli e che amministrava i soldi. A volte andavo a rubare la frutta sugli alberi per necessità. Non c'erano soldi per comprarla. Quando ero piccola, con la mamma e i miei fratelli, preparavo il sapone con gli ossi d'animale: gli scioglievamo nell'acqua e soda e il liquido ottenuto era versato negli stampini. Ancora molle, lo andavo a vendere in bicicletta per il paese. All'età d'undici anni sono andata a lavorare in una fabbrica tessile. Mi piaceva lavorare nei telai dove si tesseva il velluto per i cuscini. Consegnavo lo stipendio in casa e potevo comprarmi qualche dolce. Si facevano già i turni e lavoravo anche di notte.

Maria di Stezzano

L'Angolo di Ezio

Continua la rubrica curata dal nostro artista “di casa”, il sig. Ezio, che in questo numero ci propone un'altra delle sue ultime opere: un bel paesaggio dipinto ad olio su tela realizzato durante il corso di pittura con la maestra Andreina Carrara. L'opera era una di quelle che dovevano essere esposte alla mostra di quadri dei nostri ospiti del 12 luglio nell'atrio d'ingresso della struttura, allestita per tributare loro un meritato riconoscimento per il percorso artistico affrontato con impegno anche quest'anno ma che, per motivi di “spazio”, non hanno potuto essere esibite.



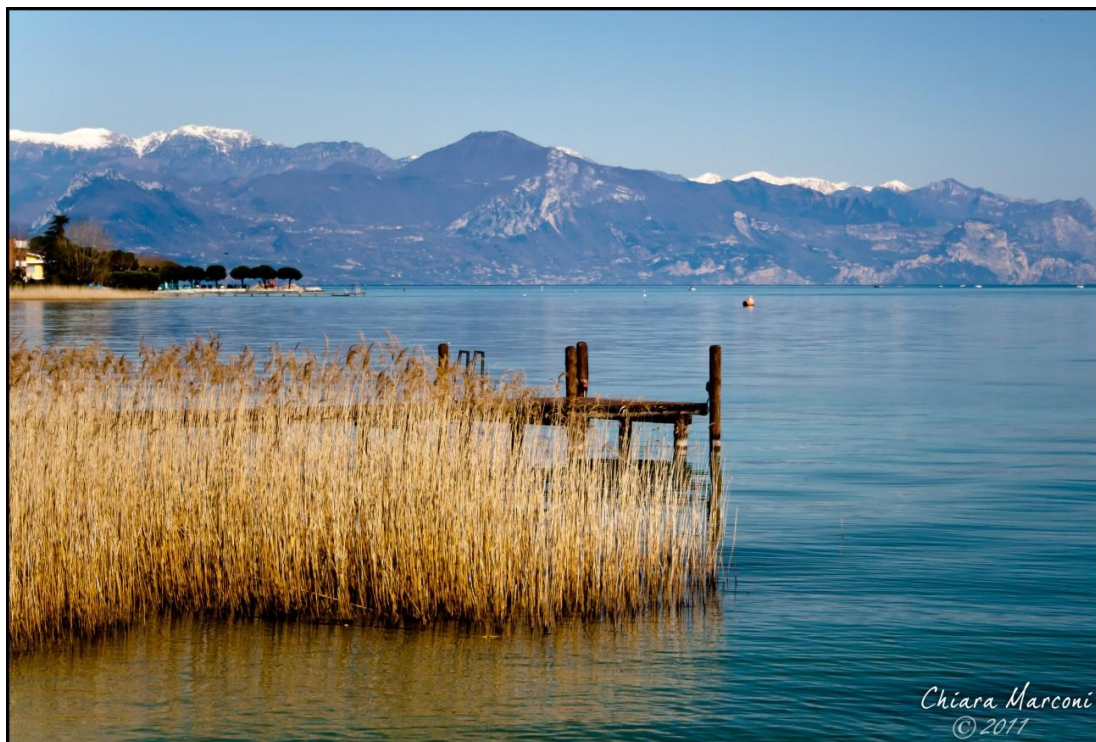
In attesa di un altro capolavoro del sig. Ezio, gustatevi quindi questa mirabile opera sempre e solo sulle pagine de “La Voce”!!!

L'Angolo della fotografia

(a cura di Chiara e Andrea)

Prosegue la nuova rubrica dedicata alla fotografia, curata da Chiara Marconi e Andrea Merla, una coppia di giovani fotografi in erba, che condividono volentieri con voi qualche loro scatto: speriamo che l'idea vi sia gradita!

Laghi



I colori del lago - Foto scattata a Sirmione (BS) il 20/03/2011



Bellagio nella foschia - Foto scattata a Menaggio (CO) il 26/03/2011.

Le storie di Virginia

Ed eccovi anche in questo numero la nuova interessante rubrica curata da una nostra ospite, la maestra Virginia. In ogni uscita del nostro giornalino Virginia ci racconterà, ripescandole dalla memoria, alcune delle sue particolari esperienze di vita. Storie semplici, storie del passato che, se lette con attenzione e confrontate con la nostra esistenza, ci aiuteranno a riflettere...



Un matrimonio contrastato

Vincenzo lo conoscevo poco: avevamo frequentato anni prima le scuole elementari insieme per poi perderlo di vista. Faceva il contadino e aveva una cascina situata prima del cimitero, dove viveva con i genitori e le sorelle. Per la precisione qui ci veniva solo nei periodi estivi per aiutare la famiglia a fare il fieno. Durante gli altri periodi dell'anno viveva a Soresina dove, col fratello, aveva un'altra cascina con terreni e animali.

Un giorno, finita la guerra, lo incontrai lungo la strada che portava al cimitero, strada che ero solita percorrere almeno una volta al giorno per andare a trovare i miei genitori che persi quando avevo solo dieci anni.

“Ciao, come va? Tu devi essere Vincenzo! Ti ricordi di me?” gli dissi in quell'occasione. “Certo, tu sei Virginia! Come stai?”. Ci fermammo un bel po' a raccontarci brevemente la storia delle nostre vite e, da quel momento, tutti i giorni, lui mi aspettava in cima alla via per scambiare due parole con me.

Vincenzo durante la guerra era bersagliere: fu mandato prima in Africa a combattere e poi nell'isola di Creta. Preso prigioniero, fu deportato in Germania nei campi di concentramento, dove rimase per due anni.

Finito il conflitto mondiale, tornò a casa ma, il fratello che inizialmente era con lui, fu dato per disperso. Mi ricordo che il giorno in cui fu sancita la fine della guerra anch'io persi una sorella, Noemi, per una grave malattia.

A quel tempo avevamo 24 anni e, tutti le volte che ci incontravamo, ci raccontavamo qualche episodio particolare del passato. Successe così che un giorno, all'improvviso, lui mi disse: “Virginia, io ti voglio bene: vuoi sposarmi?” Ed allora io, in risposta: “Lasciami pensare, ti farò sapere”. Poi decisi di sì.

Mio zio don Gino osteggiava il nostro matrimonio, lui preferiva che sposassi un uomo con un titolo di studio, come me, non un contadino.

Diceva che, se mi fossi sposata con Vincenzo, nessuno della mia famiglia avrebbe partecipato al matrimonio. Io però ero decisa, lo volevo sposare, a costo di andare

via da Cerete. Il giorno del matrimonio, invece, alcuni miei parenti intervennero alla cerimonia e mio cugino mi accompagnò all'altare.

Per l'occasione ero vestita di blu, un bell'abito realizzato da una sarta di Cerete, con i polsini e il colletto bianco di pizzo; un soprabitino anch'esso blu, un paio di eleganti scarpe bianche, una borsetta in tinta e naturalmente il velo (allora era obbligatorio) completavano il mio abbigliamento.

Il pranzo si tenne nella cascina di mio marito, quella a Cerete: una signora che aveva una bottega di alimentari era solita, quando qualcuno si sposava, andare nelle case a preparare il pasto per gli invitati.

Eravamo in parecchi, circa un'ottantina di persone: nonostante il divieto di mio zio don Gino molti dei miei parenti decisero infine di partecipare alla mia festa.

Il giorno dopo la cerimonia lo impiegai a preparare le mie cose da portare in viaggio di nozze, che sarebbe stato tra l'altro un viaggio "senza ritorno", nel senso che l'idea era quella di trasferirci ed andare a vivere nella cascina che Vincenzo possedeva a Soresina.

Io, che facevo già la maestra a Cerete, avevo chiesto nel frattempo al provveditorato il trasferimento in quel luogo per poter continuare ad insegnare: la scuola era la mia passione e i miei alunni mi davano tanta soddisfazione.

Partimmo di mattina presto con il carretto trainato da un cavallo: davanti c'eravamo io e mio marito e dietro mia cognata col figlio, poichè anche loro si sarebbero trasferiti a Soresina.

Passato un po' di tempo nella nuova dimora, capii che qualcosa non andava: c'erano dei problemi, o meglio, dei contrasti con la cognata nell'amministrazione della casa.

Mio suocero allora mi disse: "Non fermarti qui, Virginia, ritira il trasferimento al provveditorato e torna con me a Cerete. Vincenzo per il momento andrà avanti e indietro; quando troveremo un uomo che faccia il suo lavoro, lui potrà raggiungerti definitivamente." E così feci.

Tornati nella loro cascina di Cerete, non avevo più neanche il letto dove dormire, mi toccava stendermi a riposare sul "paiù".

Ma anche qui le cose non andavano per il meglio: nel '47 nacque il nostro primo figlio Mario ed io ero stanca di consegnare alla famiglia di Vincenzo il mio stipendio. Prendemmo allora una decisione: trasferirci di nuovo, stavolta a casa mia, dove ci viveva ancora una mia sorella, ma le stanze per tutti non mancavano. Qualche tempo dopo nacque anche la bambina e tutto andò sempre bene. Il lavoro c'era, non ci mancava niente, ci volevamo bene.

Vincenzo purtroppo mi lasciò presto, aveva 60 anni, ma i ricordi che mi sono rimasti sono bellissimi. I ricordi di una vita.

☆☆☆

Consigli del Medico

(a cura del Dott. Giuseppe Mosconi)

Negli ultimi decenni l'aumento dell'età media della nostra popolazione, lo stato di salute migliorato ma anche una maggiore "voglia di vivere", hanno determinato modificazioni importanti sul modo di affrontare il periodo successivo alla cessazione del lavoro.

Un tempo non molto lontano, ricordo, il pensionato era considerato vecchio ed era normale gli fosse consigliata di preferenza una vita di tipo sedentario, che gli fosse negata una vita affettiva attiva, in tutte le sue più naturali espressioni.

Tutto questo ora non è più accettato: un settantenne si sente ancora "giovane".

Si deve questo nuovo atteggiamento alle migliorate condizioni di salute della popolazione in generale, ad un controllo medico più accurato, ad un uso farmacologico più puntuale, ad una più attiva prevenzione sia primaria che secondaria di molte malattie.

Particolarmente importante è l'atteggiamento psicologico del soggetto anziano che vede nelle relazioni sociali, nel partecipare a gruppi di volontariato, ad iniziative culturali, un modo di sentirsi realizzato e partecipe della società in cui vive.

Molto di tutto questo lo si deve certamente ai progressi della medicina, alla prevenzione, a stili di sopravvivenza più salutari rispetto al tempo passato.

Concetti nuovi si sono imposti: l'attività fisica è promossa per le persone anziane e talvolta anche l'attività sportiva, commisurate alle condizioni psicofisiche dei soggetti, utili a mantenere uno stato di salute normale e a prevenire la disabilità.

L'esercizio motorio regolarmente svolto conserva e talora migliora la forza muscolare, l'elasticità delle articolazioni, il senso di equilibrio, rallenta il progressivo impoverimento del contenuto di calcio nelle ossa, utile soprattutto al sesso femminile nella menopausa, sopperendo il rischio di fragilità ossea e di fratture.

Benefici acquisisce il sistema cardiovascolare contro malattie invalidanti quali l'ipertensione arteriosa, il diabete mellito, l'ipercolesterolemia, il sovrappeso.

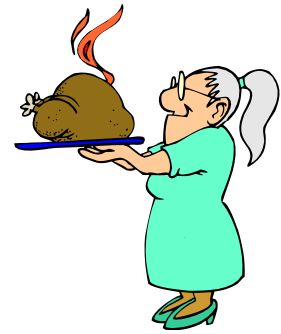
Siamo di fronte ad un importante momento preventivo per il buon invecchiamento.

Un'attività fisica adeguata all'età e allo stato di salute può essere un momento favorevole anche dopo un episodio ischemico cardiaco, quale un infarto miocardico non complicato, la cosiddetta "riabilitazione cardiologia".

Sono opportune alcune raccomandazioni che mi sembrano indispensabili: non autogestirsi ma affidarsi a personale medico qualificato per la scelta di un'attività motoria adeguata e più idonea in relazione all'età e allo stato di salute; evitare di sentirsi "immortali" o in possesso dell'elisir di giovinezza; accettare con serenità e spirito costruttivo le eventuali limitazioni.

Dolci e delizie

(a cura dell'Animatrice Tiziana)



Cari lettori, in questo numero vi propongo una ricetta del programma "Cotto e Mangiato", ossia la torta alle mele alla vaniglia con la pasta sfoglia. Semplice e molto veloce la preparazione.

TORTA DI MELE CON BUDINO

Ingredienti:

- 1 rotolo di pasta sfoglia rotonda
- 2 mele
- 1 busta di composto per budino alla vaniglia
- 100ml di panna fresca
- 1 bustina di gelatina per dolci



Stendere la pasta sfoglia sulla teglia e formare un bordino.
Tagliare le mele a fette sottili e disporle a raggiera sulla pasta.
In una ciotola versare il contenuto di una busta di composto per budino alla vaniglia, 3 cucchiari di zucchero e 100ml di panna fresca. Versare il tutto sulla torta in modo che si distribuisca uniformemente.
Infornare a 180° per 20-25 minuti.
Cuocere la gelatina come da istruzioni (4 cucchiari di zucchero, 250ml di acqua, mescolare e portare a bollore) e versarla sopra la torta.
Lasciare raffreddare e servire.

Alternativa: al posto delle mele potete utilizzare le pere e abbinarle al composto per budino al cioccolato.

Alla prossima... delizia!!!

Motorando



A cura del dr. Fabio Perico



IL VILLAGGIO DI CRESPI D'ADDA

Il villaggio Crespi venne costruito durante l'ultimo quarto del XIX secolo dalla omonima famiglia di industriali che scelse quest'area, vicina al fiume Adda, per edificare una tessitura.

Il futuristico progetto prevedeva di affiancare agli stabilimenti, similmente a quanto già avveniva nell' Inghilterra della rivoluzione industriale, un vero e proprio villaggio che ospitasse gli operai della fabbrica e le loro famiglie.

Quindi l'insediamento venne dotato di ogni struttura necessaria: oltre alle casette delle famiglie operaie (complete di giardino ed orto) e alle ville per i dirigenti, il villaggio era dotato di chiesa (copia identica, ma più piccola, del Santuario di Santa Maria di Piazza di Busto Arsizio, paese natale della famiglia Crespi), scuola, cimitero, ospedale, campo sportivo, teatro, stazione dei pompieri e di altre strutture comunitarie.

Il 5 dicembre 1995 il Villaggio operaio di Crespi è entrato a far parte della "Lista del Patrimonio dell'umanità" dell'UNESCO.

È uno degli esempi meglio conservati di villaggio operaio industriale che esistano al mondo soprattutto perché, contrariamente a siti analoghi, la parte industriale è stata funzionante fino al 2004 e le case sono tuttora abitate.



La chiesa



La scuola

Al prossimo viaggio!!!

Sottovoce

(a cura dell'ASA Mirella)

Continua anche in questo numero la rubrica curata dall'ASA Mirella che, in ogni uscita del nostro giornalino, condividerà con noi i suoi pensieri, usando toni delicati, senza urlare, quasi... "sottovoce".

LE MANI NON BASTANO

"Tu, quando tornavo, eri felice di rivedere le mie mani, nere di fumo, bianche d'amore..."

Amo in modo particolare questo momento della giornata che da sempre segna la conclusione del giorno, che mette la parola "fine" a tutto ciò che in un giorno si è vissuto, di un dì vissuto pienamente, assaporandone ogni momento fin dal mattino o un giorno da dimenticare vissuto quasi di corsa, un giorno da cancellare che sembrava non dovesse finire mai e neppure correndo l'abbiamo potuto far finire prima.

E' in questo particolare momento che rivivo gli avvenimenti della giornata, li ripenso, a volte li vorrei rifare per renderli migliori o viverli diversamente, o per riprovare l'emozione di certi attimi perchè il solo ricordarli non mi basta.

Il buio con il suo silenzio mi permette di riordinarli per poi sigillarli nei ricordi, di voltare pagina perchè domani è un altro giorno da vivere, sempre, come un giorno importante, come se vivendo bene un solo giorno si spendesse bene l'intera esistenza, la vita intera racchiusa in un solo giorno: ma la vita non è forse fatta di tanti giorni "importanti"?

Alzo gli occhi e il cielo stasera mi sembra diverso, ma forse sono io che mi sento diversa, mi ritrovo a guardarlo come da tempo non facevo, mai come stasera vorrei buttare contro il cielo preghiere e desideri, è così luminoso, più brillante del solito come se una mano generosa avesse dato una mano di colore a questo morbido velluto blu, l'avesse reso più prezioso incollando qua e là frammenti di diamanti, lo avesse preparato per raccogliere i desideri di tutti.

Le stelle sono tutte lì, incollate a questo incredibile blu, è a loro che affidiamo i nostri desideri più importanti, numerose, luminose, si lasciano guardare e cariche di desideri esplodono in una scia luminosa che attraversa il cielo...

Mi rinfresco il viso, mi bagno le mani, sotto l'acqua mi guardo le dita, mi piace stringere l'acqua, trattenerla in un pugno chiuso, ma come sempre scivola via e mi ritrovo con le mani vuote, mi insaponano le mani, le sfrego tra di loro, la schiuma sotto il getto dell'acqua se ne va, indugio ancora sotto l'acqua che scivolando sulle mie mani si porta via anche i miei pensieri, la mia pelle è diventata fredda come fredda era la mano che stringevo poco fa.

Quante mani oggi ho sfiorato, toccato, stretto, ho visto mani rugose offese dagli anni che non possono più sfiorare, toccare, stringere come sempre facevano, mani che devono rinunciare a tutti quei piccoli gesti che promettono, che rivelano sentimenti e stati d'animo.

Le nostre mani esprimono, dicono qualcosa, comunicano, non sono solo uno strumento di lavoro, qualsiasi sia la professione che svolgiamo, le nostre mani possono colpire, ferire, è anche attraverso l'uso delle mani che l'essere umano esprime il proprio talento creativo e può decidere se costruire o distruggere, fare del bene o del male.

Oggi credo di avere usato bene le mani, le cose le ho fatte bene, ma se uso solo le mani so di fallire. Nella nostra professione le mani non bastano, le nostre mani devono profumare di volontà, di passione, di voglia di stare vicino alle persone, questo profumo deve rinnovarsi quotidianamente, non possiamo permettere che le nostre mani restino vuote!

Sporchiamoci le mani e riempiamole di bisogni soddisfatti, di tempo da donare, di pazienza e disponibilità, accogliamo a piene mani l'essere umano, la mano tesa verso l'uomo, le dita intrecciate in una stretta di mano che abbraccia tutta la persona.

Ci prendiamo cura di un corpo che non può fare più nulla, ma dobbiamo promuovere, sempre, l'essere umano e la sua dignità. Mostrare le mani è mostrare il nostro biglietto da visita, le mani parlano di noi, rivelano la nostra età, l'uso che di esse ne facciamo e la cura che prestiamo loro.

Rivedo le dita deformate di una mano a me familiare che stringe piano la mia, in quella piccola stretta è racchiuso tutto quello che di buono al mondo c'è, un tempo era una stretta di mano vigorosa, trasmetteva forza e vitalità, mi appariva tanto grande e la mia piccola mano di bambina si perdeva nel palmo di quella mano callosa, com'ero felice e con quanta fiducia mi affidavo a quella mano che sapeva guidarmi e a quell'ombra che camminava al mio fianco e che un giorno mi avrebbe mostrato il mare! Ora quella debole mano non si chiude più nella mia, non stringe la mia mano. Queste mani operose hanno tessuto la vita, preparavano ogni giorno il più semplice e nobile dei cibi, davanti alla mia infantile curiosità si schiudevano offrendomi doni maturi della terra e io rimanevo appesa a quelle forti mani che senza fatica mi sollevavano. Le dita di queste mani instancabili sapevano trasformare ciò che di semplice toccavano in qualcosa di speciale che sarebbe durato nel tempo.

Amo sfiorare queste preziose dita segnate dagli anni, vorrei stringerle, donare loro ancora un po' di vita ma non posso farlo, solo la mia gratitudine posso donare, quelle mani dalla pelle avvizzita hanno un buon sapore, sanno di sapienza, di bontà, sanno di consigli, ma mai di giudizi.

Vedo mani giunte che pregano con forza, che nascondono un viso bagnato dal pianto, una mano gentile porge loro un fazzoletto, troppo piccolo per asciugare tutto quel pianto, mani che abbracciano e difendono una nuova vita, mani intrecciate che promettono amore per sempre, mani premute sul petto per fermare un dolore che spezza il cuore, una mano che saluta e una mano alzata che ferma le parole... e la mia mano che accarezza piano un viso, e quanto ancora vorrei accarezzare quel volto tanto amato, con un dito seguirne i tratti irregolari, fino a cancellarne le piccole rughe sottili, fino a vedervi spuntare quel dolcissimo sorriso che mi manca tanto.

E lontano mani giovani che stringono un pugno di sabbia, mani forti strette alla vita, mani che vogliono assetarsi di vita... ma lentamente si aprono, la sabbia scappa via tra le dita... come sempre fa la vita.

*“Padre, buonasera! Le mie mani nelle Tue pongo,
mentre il sonno o la morte attraversa la breve notte
e la bolla errante dei miei sogni mi porta le rose di domani.
Padre, buonasera! Le Tue dita mi chiudono le palpebre.*

*Sta' presso il mio giaciglio.
Tu che sei Padre, volgiti a me come tenera madre
al capezzale del suo bimbo che sogna.
Padre, volgiti a me come tenera madre
e accoglimi nelle Tue braccia*

(Preghiera di Marie Noel)

L'Anziano nell'arte

(a cura dell'Infermiera Roberta)

Siamo arrivati ormai alla penultima puntata di questa interessante rubrica che si ripropone di studiare più da vicino la figura dell'anziano attraverso il linguaggio dell'arte, dall'età classica all'800.

“LA MEMORIA DELL'ANTICO, L'EXEMPLUM VIRTUTIS DEL FILOSOFO”

Al razionale intento classificatorio degli Enciclopedisti non sfugge un efficace profilo dedicato alla vecchiaia. Nella voce Veillesse (1765) essa è descritta dal Cavaliere De Jaucourt negli aspetti medico/fisiologici (rigidità delle membra, secchezza delle fibre-ossa, cartilagini, ecc.) e nella conseguente generale perdita di tempra del corpo (lentezza nei movimenti, difficoltà nella circolazione dei fluidi corporei, laboriosità nella funzione degli organi...).

In una progressione necessaria le forze ed anche i sensi vengono meno; “Un inverno triste al quale nessuno può sottrarsi, ma che non spaventa chi ha trascorso la vita praticando “la virtù e la cultura dello spirito”.

Il tema della vecchiaia come maturazione d'esperienza e sinonimo di saggezza riemerge con autorevolezza qualificandosi come prezioso modello di riferimento per le giovani generazioni. Attingendo a un repertorio che affonda le radici nella cultura classica, De Jaucourt fa appello all'immagine forte del vecchio come fonte di sapienza. Nel processo di rievocazione del mondo antico, l'exemplum virtutis privilegiato per dare volto all'idea della vecchiaia saggia si incarna nella figura del filosofo, coerente con il proprio pensiero fino al martirio.

Seneca e Socrate godono di un rinnovato interesse che sconfinava talvolta in una concreta programmatica identificazione. E' il caso di Denis Diderot, che appassionato fin dalla giovinezza dal pensiero di Socrate, scopre solo molto tardi, con grande rammarico, le opere del filosofo greco.

L'affinità con Socrate si era già rivelata in piena consapevolezza da molto tempo nella sovrapposizione di esperienza umana e intellettuale che lo avrebbe condotto a scegliere il profilo del volto del filosofo greco, intagliato probabilmente in una pietra antica, come sigillo da imprimere nella cera rossa come sigillo delle proprie lettere autografe. Il primo decisivo incontro con Socrate era avvenuto nel luglio del 1749, nei difficili momenti della detenzione in carcere a causa della pubblicazione di alcuni sgraditi scritti politici.

Durante quei quattro mesi di reclusione allo Chateau de Vincennes, Diderot intraprende una traduzione dell'“Apologia di Socrate”, condotta sull'esemplare di una edizione tascabile di Platone che il pensatore aveva presso di sé.

Certo l'interesse per Socrate è attestato da una più ampia voga letteraria, diffusa in quel tempo in tutta Europa: serie di riviste intitolate al filosofo, ma anche testi teatrali, poemi, dramma filosofici, opere buffe che lo vedono protagonista, si susseguono infatti per tutto il secolo.

Una cosa a cui Diderot non resiste, autorizzato a leggere in parallelo la propria vita e quella dell'antico filosofo: entrambi incarcerati, entrambi a rischio di morte per aver affermato liberamente il proprio pensiero.

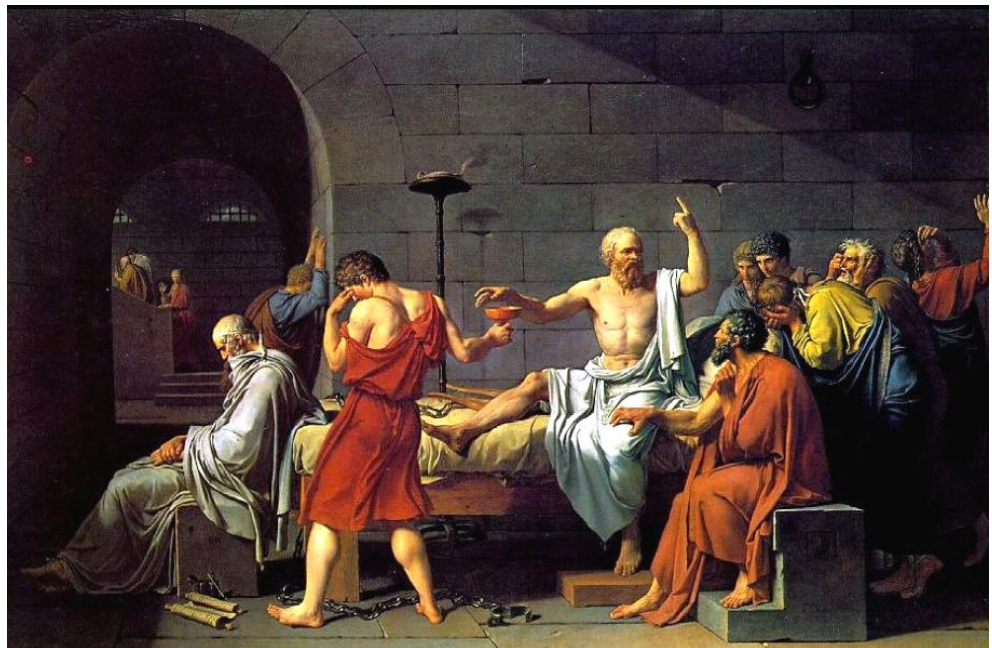
L'investitura a moderno Socrate lo spinge a meditare le vicende biografiche dell'Ateniese, trasfigurandole nelle gesta di un eroe di teatro: nel *Traité de la poésie dramatique* (1758) il tema della "Morte di Socrate" è scelto come soggetto emblematico per sviluppare un tema teatrale di sicuro successo e di alto contenuto morale.

Tratto dal *Fedone*, il racconto degli ultimi momenti di vita del filosofo greco assume già nella messa in scena di Diderot la veste di autentico "tableau vivant": l'episodio culminante di Socrate che beve la cicuta è composto da efficaci inquadrature che si prestano, quasi naturalmente, ad essere trasposte dalla scena alla tela di un pittore.

Esempio emblematico in questo senso è il quadro di *Jacques-Louis David* intitolato appunto "**Morte di Socrate**", ispirato allo stesso scritto di Diderot, raffigura non tanto la morte, quanto l'eroico coraggio di Socrate nell'affrontarla bevendo la cicuta e nel contempo discutendo coi suoi discepoli dell'immortalità dell'anima.

Nel dipinto ogni dettaglio è soggetto a una sorvegliata strategia: lo sfondo architettonico di solidi e squadrati blocchi di pietra, la limpida geometria prospettica del pavimento e del voltone, la massima economia dei mezzi espressivi ottenuta depurando le forme senza nulla togliere, anzi rafforzando, il valore dei contenuti.

Anche la gestualità mira alla massima efficacia comunicativa: con il braccio levato e l'indice della mano rivolto verso l'alto, Socrate dibatte con robusta "vis oratoria" mentre allunga sbadatamente la mano verso la coppa di veleno, dimostrando l'indifferenza nei confronti della vita e il disprezzo nei confronti dei beni terreni.



ALLA PROSSIMA E ULTIMA PUNTATA!!!

RINGRAZIO LA FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI BOLOGNA PER LA DONAZIONE DEL LIBRO "I SEGNI DEL TEMPO" DA CUI SONO STATE TRATTE LE INFORMAZIONI PER QUESTI ARTICOLI.

PICCOLI ANIMALI E... I NONNI



Ciao a tutti, sono Gaia: continua in questo numero la mia originale rubrica in cui vi parlerò di tutti quegli animali che possono essere di compagnia, in particolare a voi cari nonni. Spero che la mia idea vi sia gradita!!!

L'IGUANA

Le *Iguana* vivono prevalentemente sopra dei grandi alberi e quando scendono al suolo lo fanno per deporre le uova, riprodursi o semplicemente per spostarsi.

La loro dieta è strettamente erbivora, anche se a volte si nutrono di insetti.



Da adulta la nostra lucertola può raggiungere anche 1,5 metri di lunghezza e non è raro che superi i 5 kg. di peso! Comprate un esemplare nato in cattività perchè le iguane provenienti da catture non sempre godono di buona salute e sono parecchio aggressive. L'aggressività nelle *iguana* non è da sottovalutare, specialmente negli esemplari maschi: se costrette possono mordere, quindi fate molta attenzione!

Questi rettili sono degli animali ectotermici che hanno capacità di termoregolarsi, di conseguenza si dovranno offrire loro, nel

terrario, delle zone più calde e delle zone più fredde. Per creare queste zone è sufficiente mettere delle semplici lampadine. Obbligatorio per la salute dell'animale è l'utilizzo di neon. I raggi che questi emettono permettono all'animale la crescita delle ossa.

Passiamo ora alla scelta del substrato (anch'esso molto importante per la salute del sauro): usando i fogli di giornale sicuramente non si avrà uno scenario naturale ma si guadagnerà in igiene visto che i giornali sono sempre reperibili e sicuramente non creano motivo per l'insorgere di parassitosi.

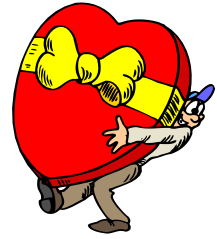
Anche la scelta dei rami è basilare, perchè come detto in precedenza è lì che l'*iguana* passerà la maggior parte della sua vita. Bisogna cercare di creare un vero e proprio habitat naturale, quindi terrari con un solo ramo non sono idonei.



Ultimo ritocco da fare al terrario sono i fori per il riciclo dell'aria. Ricordiamoci infine che l'*Iguana* è un sauro, non ama essere eccessivamente coccolato, quindi maneggiatela il meno possibile, e lasciatela vivere tranquillamente nel suo terrario.

Ciao a tutti e... alla prossima!!!

L'Angolo del cuore



I bambini dell'India

I bambini in India sono veramente tanti anche se, su 23 milioni di nuovi nati in un anno, quattro milioni moriranno prima di aver compiuto gli otto anni.

L'angoscia che invade ogni istante della loro vita si chiama fame, malattie, miseria, senza contare lo sfruttamento a cui sono sottoposti: già a cinque anni sono costretti a lavorare come adulti, in cave di pietra o in fabbriche dove si



tratta la fibra di cocco per poche rupie al giorno, che non bastano neppure per un pasto decente.

Nudi e a piedi scalzi in mezzo alle fogne e all'immondizia, basta una piccola ferita per infettarsi e morire.

La nostra Associazione, oltre che a mantenere i bambini con il sostegno a distanza in vari centri dell'India, Asia, Africa e Haiti, Manda regolarmente pacchi di vestitini (ora solo quelli nuovi per l'enorme costo delle spedizioni). Questo serve, oltre che a ripararli dal sole e in certe zone anche dal freddo, a dare loro un po' di dignità e farli sentire meno emarginati in

quanto, anche se da molto lontano, c'è qualcuno che li pensa.

Suore e Missionari ci scrivono che quando i pacchi arrivano è sempre una gran festa che termina con preghiere, canti di lode e un ringraziamento a Dio per i benefattori.

La gioia e il sorriso di questi bimbi sono la forza che ci sostiene e ci sprona a continuare sulla via della carità che da anni abbiamo intrapreso. AIUTATECI!!!

Liliana e Onorino

Per chi ne volesse sapere di più, vedi il sito

www.poverielebbrosionlus.org



Associazione Aiutiamo i Fratelli Poveri e Lebbrosi O.N.L.U.S.

Via IV Novembre n°21, 24024 Gandino (BG).

Tel 035-746719 Fax 035-732847

Conto Corrente Postale n° 46496949

Bancario n° 676 S. Paolo IMI Filiale Peia (Bg)

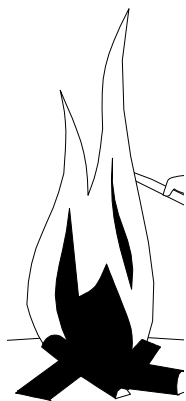
Coord. Bancarie O1025 - 53320 IBAN 1T31 HO30 6953 3201 0000 0000 676

Come ti chiami?

Continua la rubrica che fornisce interessanti informazioni riguardo l'etimologia dei nomi propri più diffusi nel nostro bel Paese. In questo numero ci occupiamo di quelli che iniziano con la lettera "I":



Ida: diffuso in tutta Italia, si festeggia il 15 gennaio (Santa Ida, badessa irlandese). Dal germanico significa "guerriera".



Ignazio/a: nome diffuso specialmente al Sud, dal latino "ignis" significa "fuoco". Si festeggia il 31 luglio in memoria di Sant'Ignazio di Lodola (sacerdote fondatore della Compagnia di Gesù).

Igor: diffuso in tutta Italia, è un nome tipicamente russo e usato anche in polacco, croato, sloveno e macedone. Il significato è quello di "Dio guerriero". L'onomastico si festeggia il 5 giugno in memoria di Sant'Igor, martirizzato in Russia nel 1147.

Ilario/a: si festeggia il 13 di gennaio in memoria di Sant'Ilario vescovo di Poitiers. Diffuso in tutta Italia, dal latino significa "ilare", "allegro".



Imelda/o: si festeggia il 12 maggio in memoria della beata Imelda Lambertini, suora bolognese del XIV secolo. Dal germanico significa probabilmente "battaglia celeste".

Immacolata/o: l'onomastico si festeggia l'8 dicembre ed è diffuso al Sud, specialmente in Campania. Di significato trasparente anche in italiano, è formato dal latino *inmaculata*, "senza macchia, candida, pura". È ripreso da "*Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria*".

Innocenzo/a: si festeggia il 12 marzo, è diffuso specialmente al sud. Deriva dal soprannome e poi nome insorto in ambienti cristiani *Innocentius*, derivato dal Latino *innocentis*, innocente. Si ricordano soprattutto diversi Papi con questo nome.

Iolanda: diffuso in particolare nel nord Italia, deriva forse dal latino "viola" o dal germanico dove significa "ragazza guerriera". Si festeggia il 28 dicembre in ricordo della beata Jolandis, monaca portoghese dell'Ordine Cistercense. Era un nome tradizionale della casa Savoia.



Auguri!!!



...agli Ospiti che compiono gli anni nel mese di

Luglio

**A
u
g
u
r
i**

Cantamessa Adone
Azzola Rina
Masserini Edwige
Colombi Giovanni
Brignoli Giuseppe
Ghilardi Giacomina
Lizzola Giovanna
Quistini Maria Caterina
Bissola Mario
Torri Maria



...e a quelli che li compiono a

Agosto

Capitano Andrea
Nodari Caterina
Esposito Felice
Trivella Romeo
Zucchelli Giovanna
Nodari Rosa
Nodari Agostina
Della Torre Francesca
Rudelli Alessandra
Bonaventini Giuseppina
Castelli Teresa
Spampatti Margherita



**A
u
g
u
r
i**

Ringraziamenti

- ♥ Grazie come sempre ai Volontari dell'Associazione "Omnia vitae" che ci supportano in ogni modo e a tutti i volenterosi che ci aiutano nelle varie attività ed iniziative
- ♥ Grazie ai nostri sponsor che ci sostengono anche quest'anno e grazie a chi ha contribuito con un'offerta al nostro giornalino
- ♥ Grazie alla signora Virginia e alla Volontaria Maddalena per l'offerta per il giornalino
- ♥ Grazie al Gruppo Alpini di Gandino per la grigliata
- ♥ Grazie alla signora Carla, nipote della sig.ra Carmen Carminati, per la sua gentilezza e i suoi ringraziamenti
- ♥ Grazie a tutti coloro i quali ci hanno spedito una cartolina dalle ferie
- ♥ Grazie all'Inserviente Maurizio per l'offerta per l'acquario
- ♥ Grazie alla signora Marinella per i graziosi manufatti

E un grazie di cuore a tutti gli altri che abbiamo dimenticato, ma che ci aiutano e ci pensano!!!

Alla prossima!!!

I nostri SPONSOR

IMPRESA EDILE



TORRI VITTORINO

Costruzioni edili private e industriali

Via Ruviali 41 - 24024 Gandino-BG
Tel 035/746149



PANIFICIO F.LLI PERSICO S.N.C.

di Persico Angelo e Silvia

Via Papa Giovanni XXIII n°12
24024 Gandino (BG) -Tel 035/745444



Via Forzenigo 1 -24024- Gandino (BG)
Tel. 035/745150



**Albergo - Ristorante
Pizzeria - Caffè**

CENTRALE

Piazza V. Veneto, 11 - GANDINO
Tel. 035.727371

OROLOGERIA - OREFICERIA

MAURO 
Orafo

Via Papa Giovanni XXIII, 22 - GANDINO
Tel. 035.746711



**Caffetteria
Antica Fontana**

TABACCHERIA - LOTTO - EDICOLA
SERVIZIO FAX E FOTOCOPIE
RICARICHE CELLULARE - BOLLO AUTO/MOTO
ARTICOLI REGALO - GIOCATTOLI

GANDINO - via Papa Giovanni XXIII, 1 - Tel. 035.745601
Aperta tutti i giorni dalle ore 6 alle 20 - Chiuso domenica pomeriggio

I.P.G.

IMPRESA PULIZIE GANDINO

di Fiori Giacinto

PULIZIE UFFICI, APPARTAMENTI, VILLE E CONDOMINI
TRATTAMENTO PAVIMENTI IN GENERE
(COTTO - MARMO - LINOLEUM)

Via Ugo Foscolo, 96/c - GANDINO - Tel. 035.731119

M.B.C. snc



**Meccanica
M.B.C.**

di Corelli Luciano

Via G.Mazzini 12/a
24026 Cazzano Sant'Andrea (BG)

Tel. / fax 035/734010 Cellulare 328-8124323
meccanica.b_c@libero.it

